

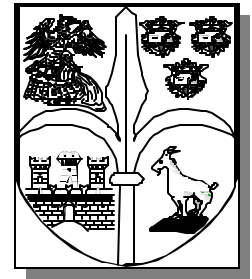
“

”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



TEL. & FAX: (416) 748 7141

Un prestigioso premio per il nostro editore

Il professor Konrad Eisenbichler, editore del nostro *El Boletín* e lussignano di nascita e di cuore, ha ricevuto questo scorso gennaio un prestigioso riconoscimento dalla American Catholic Historical Association: l'ambito Premio Howard R. Marraro, conferito al miglior libro di storia del cattolicesimo pubblicato durante l'anno precedente. Il volume così premiato s'intitola *The Boys of the Archangel Raphael. A Youth Confraternity in Florence, 1411-1785* ed è stato pubblicato dalla University of Toronto Press nel 1998. Si tratta di uno studio molto approfondito su una confraternita di giovani attiva a Firenze per quasi quattro secoli.

Il Premio Marraro, ormai alla sua 25ma edizione, fu stabilito grazie ad una generosa donazione fatta dal professor Howard R. Marraro, già docente di storia e di letteratura italiana presso la Columbia University, a New York. Il comitato di selezione consiste di rappresentanti delle tre maggiori associazioni di studi storici in Nord America: la American Historical Association, la American Catholic Historical Association, e la Society for Italian Historical Studies. La consegna del premio si effettua al congresso della AHA e delle società a lei aggregate, quest'anno tenutosi a Chicago. Al banchetto di premiazione era presente, oltre al direttivo dell'associazione, anche Sua Eccellenza il Cardinale George di Chicago, il quale ha dato il benvenuto ai congressisti e espresso i suoi complimenti al professor Eisenbichler.

Il compito di leggere la motivazione del Premio cadde invece al professor John Monfasani, direttore della Renaissance Society of America ed eminente storico lui stesso del

cattolicesimo e dell'umanesimo italiano nel Quattro/Cinquecento. Tra le varie testimonianze che il prof. Monfasani ha apportato in lode del volume e del suo autore, l'eminento storico ha indicato che "lo studio di Eisenbichler sulla confraternita dell'Arcangelo Raffaello a

Firenze rappresenta un lavoro storico di grande spessore. Egli ci ha provveduto della prima completa opera su una confraternita di giovani dal suo inizio alla fine; in questo caso sono 375 anni di storia, dalla fondazione nel 1411 da parte di un umile artigiano alla sua soppressione nel 1785 per volere del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo d'Asburgo. Esplorando gli archivi di Firenze per oltre vent'anni, Eisenbichler ha elaborato una sorprendente e ricca descrizione della vita della confraternita dal punto di vista religioso, sociale, culturale e geografico. [...] Se una meticolosa attenzione ai dettagli, se un'esauriente ricerca negli archivi, se una

diversificata padronanza dell'evoluzione culturale nella sfera religiosa, e se chiarezza di pensiero e di esposizione di un soggetto storico a vasto respiro è ciò che il Premio Marraro interpreta nei suoi riconoscimenti, allora il libro del professor Konrad Eisenbichler, *The Boys of the Archangel Raphael* ne è il destinatario ideale."

Al prof. Eisenbichler vanno le congratulazioni e il compiacimento del Club Giuliano Dalmato di Toronto, di cui fa parte già da tanti anni, e della comunità giuliano-dalmata in tutto il Canada, che egli rappresenta con tanto onore.

Edo Cernecca, Presidente, Club Giuliano Dalmato



Federazione e Club in riunione per il Raduno 2000

Rappresentanti della Federazione GD Canadese e del Club GD di Toronto si sono incontrati lo scorso 8 gennaio presso la sede del Club a Toronto per uno scambio di suggerimenti ed opinioni sull'andamento organizzativo del Raduno 2000 alle Cascate del Niagara. Nella foto vediamo (da sinistra a destra) Franco Reia (Toronto), Vito Maurovich (Montreal), Guido Braini (Toronto), Antonio Perini (Chatham), Wanda Stefani (Toronto), Edo Cernecca (Toronto), e Isabella Alberghetti (Hamilton).



La nostra storia

Commento sul libro di Arrigo Petacco, *L'esodo*.

Parla della nostra storia di noi esuli, quella che noi tutti indistintamente conosciamo nel minimo dei particolari, quelli che abbandonarono quelle terre sono certo che si sono chiesti ma perché. Ecco che tra tanti libri scritti su quella tragica storia che va dal 1943 al 1954 ne esce uno tutto nuovo con un titolo molto noto, *L'esodo*.

Questo libro ha preso di sorpresa tutta l'Italia, non noi, noi siamo i più accaniti lettori di questo tipo di letture, perché andiamo sempre a caccia di quelle notizie per riempire quel vuoto lasciato in noi e che nessuno mai colmerà.

Fortunatamente ho ottenuto una copia di questo discusso libro e l'ho letto tutto di un fiato. Non è un bel libro—in ognuna delle sue 200 pagine parla di storie dolorose, di morte, tristezza e più ancora di intrighi politici d'alto livello. Però è un libro con tanti fatti ed avvenimenti e di una precisione impressionante. Sui tanti libri da me letti sul nostro esodo, questo è un libro che racconta così bene la nostra storia che dovrebbe entrare nelle scuole come testo scolastico. Senza togliere niente dall'abilità narrativa dei nostri scrittori giuliano-dalmati, che queste cose le raccontavano già da tanto tempo, Arrigo Petacco lo

riconosce mettendo bene in evidenza che questi scrittori gridavano ad alta voce la verità, però le loro erano urla nel deserto dove erano pochi disposti ad ascoltare. Questo libro descrive così nitidamente come le cosiddette grandi nazioni protettrici delle democrazie dei popoli usavano la nostra terra come esca per prendere il grande pesce Tito.

La cosa più importante di questo libro è che è stato scritto da un Ligure. Arrigo Petacco è nato a Castelnovo di Magra, in provincia di La Spezia, nel 1929. È dunque un contemporaneo che visse la tragedia storica dell'Italia in quella guerra che il popolo italiano non sentiva e a cui non voleva partecipare. Il più triste era che il popolo italiano non era capace di dire di no. Noi Giuliano Dalmati abbiamo pagato questa indecisione molto, ma molto di più, del resto degli Italiani.

Questo libro dovrebbe entrare in tutte le nostre case, anche se è un libro tanto triste, però di una cruda verità. La preoccupazione di noi esuli era che il resto dell'Italia si sia dimenticata di noi, che siamo certi che non riavremmo le nostre case o le nostre spiagge, quelle sono perse per sempre, la storia di un popolo non si può nascondere.

Perciò, grazie Sig. Arrigo Petacco.

Guido Braini, Toronto

LA TERZA PAGINA

Il mare

Caro Konrad,
 mi chiedi cosa significa per me l'acqua, il mio senso del mare, del mare a Venezia: vedi, per me che nacqui a Fiume, dove i primi anni di scuola furono sotto il Fascismo e gli ultimi due sotto il comunismo di Tito, per poi passare a Camogli sotto un tipo di democrazia semi capitalista, e infine negli Stati Uniti e in Canada, il mare è per me l'unica costante rimasta intoccata da ideologie, da supremazie culturali, da vane ambizioni di animi affetti dalla bulimia postmoderna. Una volta avrei potuto dire lo stesso per il Latino liturgico in cui mi ritrovavo ovunque andassi per il mondo. Ogni mare che vedo mi mozza il fiato. Ogni volta sono stravolto dalla sua immensità, dal suo potere misterioso. Quando mi avvicino, mi immergo e mi tuffo nel mare, è come se fossi travolto da un'intensa passione per la donna amata. Nel mare ho la sensazione di librarmi nel vuoto come un uccello, con le mani accarezzo la trasparenza marina come se fossero i fianchi levigati dell'amata. L'acqua a Venezia si presenta per me sotto diversi aspetti: se dai Murazzi guardo il mare aperto, ne sento lo stesso effetto indicibilmente misterioso e affascinante che mi dà il deserto di dune; sento la sua corposità, la sua forza, la sua insistente carezza. Nell'interno della laguna invece, l'acqua assume un aspetto completamente diverso. È come essere penetrato negli appartamenti privati di una donna esotica e osservare attonito gli intimi e segreti moti e riti che la rendono misteriosa e ambita. A spasso per Venezia di notte, sento suoni diversi incastonati nel silenzio come chiocciole involute nella pietra, canali stretti nel silenzio come un talismano, acqua come gonna di lucido raso che sale e scende lungo erotici fianchi di palazzi, ponti bianchissimi nella notte come leccati dai gatti. E di giorno, com'è struggente e misteriosa la fascia lucida d'acqua sotto i ponti che la riparano dagli aghi di pioggia che trapuntano i canali. Qui, come in tutte le città di mare che ho visitato, i vincoli tra oggetti e paesaggio, tra la gente e la sua storia, sono visibili e travolgenti. Mi manca Venezia terribilmente. È la città che ho adottato e che più mi ha fatto sentire suo figlio sia per la comune cultura e lingua che per il modo particolarmente vivo di partecipare alla vita

Lassème

Basta,
 lassème star soto el mio ulivo
 in riva al mormorio del mar
 a magnar insalada del mio orto
 che go sentì cresser
 prima che fussi morto
 Xe queste le uniche vozi
 che ormai sente
 l'anima mia

Diego Bastianutti

Svernare a Cefalù

Laggiù
 Mare nero nero nero
 Sotto un nero cielo teso di maestrale
 Selvaggi figli in gara con l'onda madre
 S'immolano rumorosi sul lido sempre più angusto
 E la cupola verdeoro di Chiesa Madre esplode
 Alla mira di un raggio che breve fora
 La fitta coltre di nubi in corsa.

Diego Bastianutti

La nostra biblioteca



La biblioteca del nostro Club è a vostra disposizione! I suoi cento e più volumi sono per lo più opere di scrittori provenienti dalla nostra regione oppure libri che trattano della nostra storia. Recentemente, la collezione è stata arricchita di oltre cinquanta nuovi volumi arrivati direttamente dall'Italia. Coloro che sono interessati ad imprestare qualche libro sono pregati di telefonare al Club al (416) 748-7141 per prendere un appuntamento per la visita.

Voce Giuliana, il giornale quindicinale dell'Associazione delle Comunità Istriane. Via Belpoggio 29/1, 34123 Trieste, Italia. Tel. (011-39-040) 314.741, fax 314.677
 Email: vocegiuliana@tip.it

Giuliani nel Mondo, bimestrale dell'Associazione Giuliani nel Mondo, via S. Caterina 7, 34122 Trieste, Italia. Tel/Fax (011-39-040) 632.380 oppure 630.527

Mons. Antonio Vitale Bommarco

Cinquanta anni di sacerdozio

Ripreso dal No. 36 (1999/1), pp. 24-25 del bollettino della Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, pubblicato a Venezia.

Qualche mese fa, in ottemperanza alle vigenti norme ecclesiastiche, Mons. Antonio Vitale Bommarco, raggiunta l'età di 75 anni, è stato sollevato, dietro sua richiesta, dall'incarico di guida spirituale dell'Arcidiocesi di Gorizia e Gradisca, nella quale era stato insediato nel 1983. Sono stati 16 anni di intensa e profonda attività pastorale espletata con equilibrio e senso di responsabilità in una sede vescovile particolarmente delicata per la sua posizione geografica e per le implicazioni storiche.

Nato a Cherso, isola del Quarnero, frequentò la scuola annessa al Convento di S. Francesco, vera oasi di cultura e di vita spirituale, e giovanissimo si sentì attratto dall'ideale di vita francescana. Dopo il noviziato a Padova, nel 1945 fece professione solenne dei voti e assunse il nome di frà Vitale. L'8 dicembre 1949 venne ordinato sacerdote ed a natale dello stesso anno celebrò la prima messa a Gorizia, dove vivevano esuli i suoi familiari. In breve la sua vita religiosa fu una continua ascesa e gli vennero affidati incarichi di sempre maggiore responsabilità. Nel 1953 è Guardiano del Convento di S. Pietro di Barbozze in provincia di Treviso, poi Rettore del Seminario, Direttore del *Messaggero di S. Antonio*, Ministro provinciale della Provincia Patavina ed infine Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali per due mandati. Attua la ricognizione dei Corpi di S. Francesco e di S. Antonio, accoglie ad Assisi nel 1978 Paolo VI ed in seguito con Papa Giovanni Paolo II mette a punto il programma della canonizzazione di padre Massimiliano Kolbe.

Una vita spirituale così intensa non fa dimenticare a Mons. Bommarco la sua amata Cherso, l'isola che ha dovuto abbandonare con i suoi conterranei in seguito all'occupazione slavo-comunista di Tito. Appena può si dedica con impegno al restauro delle chiesette dell'isola, prima fra tutte quella di S. Salvador, del cui Santuario è particolarmente devoto. Dal 1977 è presidente della

Comunità Chersina, l'associazione che raccoglie i Chersini esuli in Italia e nel mondo, con lo scopo di tramandare alle nuove generazioni le tradizioni e la cultura dell'*isola di sasso che l'uliva fa d'argento*. Così cura, tra l'altro, la pubblicazione de *Le note storico-geografiche del Lemessi*, testo fondamentale per la storia di Cherso, perché "nulla vada perduto, ma conservato e tramandato alle nuove generazioni."

Piace ricordare che Mons. Bommarco ha fatto generosamente dono alla biblioteca della Scuola [dalmata dei SS. Giorgio e Trifone] dei 5 volumi del Lemessi, in occasione della visita alla Scuola il 30 settembre 1985 per la festa patronale di S. Girolamo, dopo aver celebrato la S. Messa e svolto l'omelia sul Santo Patrono della Dalmazia.

Quest'anno, 1999, ricorre il 50mo di sacerdozio di Mons. Bommarco e con leggero anticipo la Comunità Chersina ha voluto festeggiare l'anniversario del suo presidente in occasione della ricorrenza della Madonna di San Salvador che vede riuniti a Trieste numerosi esuli Chersini. La celebrazione si è svolta sabato 5 giugno a Trieste nella Chiesa Francescana della Madonna del Mare gremita di fedeli. Il rito religioso è stato concelebrato da Mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste, e da numerosi sacerdoti delle isole del Quarnero fra i quali anche padre Flaminio Rocchi.

Il 50mo di sacerdozio ricorre l'8 dicembre ed in tale felice circostanza i Confratelli e Consorelle tutti della Scuola Dalmata desiderano formulare a Mons. Antonio Vitale Bommarco, nostro Confratello Onorario, le più vive felicitazioni ed i più fervidi voti augurali di ogni bene e prosperità.

[articolo non firmato]

I membri e simpatizzanti del Club Giuliano-Dalmato di Toronto si associano calorosamente ai confratelli e alle consorelle della Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone nel felicitare Mons. Bommarco per il suo 50mo e a ringraziarlo per tutta una vita al servizio della comunità.

In vena di compleanni ...

Auguri di tutto cuore a **Natale Vodopia**, zaratino, il quale compie ottantotto anni questo 4 marzo. Auguri da parte della moglie AveMaria Vodopia e di tutto il Club GD di Toronto che ricorda con piacere tutti gli anni di servizio e di volontariato di Natale per il nostro Club.

E tanti auguri anche a **Erich Eisenbichler**, il quale compie i suoi ottant'anni questo 14 marzo. Nato a Lussinpiccolo, Erich è in Canada ormai da quarant'anni. Partecipa regolarmente alle feste e agli incontri dell'Associazione GD di Hamilton e spesso anche a quelli di Toronto. Auguri e felicitazioni da parte di tutta la famiglia e degli amici in entrambi i club GD.

LARGO AI GIOVANI

The youths of the Giuliano-Dalmati federation in North America have opened their web site. Visit it at:

<http://members.home.net/giulianodalmatiyouth>

The site is dedicated to providing insights into the cultural issues that have affected the second, third and fourth generation of Giuliano-Dalmati emigrants, and especially those whose families emigrated from the northeastern region of Italy after WWII. The website will be updated regularly to provide news on upcoming events, historical and archival information, and links to relevant websites.

A Brief History of 50 Years of Giuliano-Dalmati Youth in North America

In the immediate wake of the exodus of the years 1947-1951 and thereafter, the Italian government has provided funding for the support of Giuliano-Dalmati clubs, thus recognizing the importance of sustaining the cultural traditions of our people abroad. GD clubs are now to be found all over four continents (South America, Australia, Europe and North America). They regularly schedule conferences and reunions in their respective cities. In the mid-1990s, these clubs of GD emigrants began to pay greater attention to the future of the cultural life of their community and began organizing conferences to discuss the problems and prospects of "next generation."

In October 1994 the Ente Regionale per i Problemi dei Migranti (ERMI), a body set up by the Autonomous Region of Friuli-Venezia Giulia, sponsored a conference in Sudbury, Canada. Youth representatives from Giuliano-Dalmati, Friulani, and Slovene clubs gathered for three days of discussions. Subsequently, conferences were organized in Toronto (1995), Hamilton (1996), and Vancouver (1999). Different youth spoke at the various conferences and articles – ranging from the use of the Internet to the question of language and dialect – were subsequently published in the journals of various clubs, most notably and regularly in *El Boletín* (Toronto) and *Il Faro* (New York/New Jersey).

In September 2000, the Giuliano-Dalmati youth will organize a panel of speakers at the Raduno to be held in Niagara Falls. The picture that has emerged from these discussions is that the Giuliano-Dalmati "youth" comprise a broad spectrum of age groups and cultural backgrounds. Some were born in Italy before the exodus, while others were born abroad. Nearly all second, third and fourth generation Giuliano-Dalmati share a mixed cultural heritage. In recent years the question of how to define our identity as GD youths has become a prominent issue at

these conferences, dinners and social meetings. Who are we? What will we be? And how will we carry on the traditions of our culture in the coming years?

Call for presentations at the Giuliano-Dalmati Youth panel in Niagara Falls (1-3 September 2000)

The organizing committee for the Niagara Falls Conference is accepting informal and formal 5-7 page papers on any subject relevant to Giuliano-Dalmati youth issues. Informal presentations may be creative writings, poetry or autobiographical pieces, and formal papers may range from essays on literary and historical subjects to reviews of contemporary debates in Giuliano-Dalmato culture. A maximum of three papers will be accepted for presentation on a panel at the conference. There is no age limit for the participants, and all essays submitted will be considered.

Please send your proposals or ideas (or send your questions) to:

Henry Veggian, Department of English, 501 CL,
University of Pittsburgh, 4200 Fifth Avenue,
Pittsburgh, PA. 15260-0001

Or you can email the organizers at hevst4@pitt.edu (for Henry Veggian) or glu@idirect.com (for Luisa Grisonich).

Laura Barzelatto is on the board!

Congratulations to Laura Barzelatto, who has been elected to the executive of the Club Giulia no Dalmato of Toronto. Laura was born in Toronto in 1970 from a *giuliana* family; her father is from Rovigno and her mother from Trieste. She has been involved in the Club GD for two years and is currently a member of the organizing committee for the Raduno 2000. Laura is a graduate on the University of Toronto with a Bachelor of Applied Science. and a Master in Engineering. In May 1998 she went to Trieste as a guest of the Rotary Club Trieste Nord to take part in the program "The dream of roots", an initiative that sought to foster in young persons an interest in discovering and exploring their roots (see *El Boletín*, No. 93, p. 10). The Rotary Club's initiative clearly met with success, for Laura was inspired to become more involved with the *giuliano-dalmata* community in Toronto and to devote some of her energy and enthusiasm to things *giuliane*. Welcome "on board", Laura!

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti brevi notizie dalla rubrica "Cronache di frontiera" del periodico **Voce Giuliana**

È stato proprio un bel regalo di Natale per i connazionali di **Umago** l'inizio dei lavori di costruzione della nuova sede della loro Comunità, grazie al contributo di un miliardo di lire stanziato dal Governo italiano per il tramite dell'Università Popolare di Trieste. La sede avrà una superficie utile di 640 metri quadri e disporrà di un teatrino di 130 posti a sedere, una sala polivalente, di biblioteca, bar, uffici e servizi. L'impresa appaltatrice dovrebbe concludere i lavori a fine ottobre. Il presidente del sodalizio, Pino Degrassi, ha anticipato che la nuova sede sarà intitolata a Fulvio Tomizza.

Sono invece sorti purtroppo degli intoppi burocratici (perché non precisarli?) in relazione all'avvio dei lavori di restauro di Castel Bembo, futura sede della Comunità degli Italiani di **Valle**. È da dire che sono trascorsi ormai due anni da quando l'immobile è stato acquistato dall'Unione Italiana.

Problemi legati alle sedi nonché alla gestione amministrativa delle Comunità si riscontrano anche a **Zara** e **Spalato**. Quest'ultima infatti è costretta a operare in un appartamento in centro città che andrebbe restaurato, mentre a Zara il sodalizio, che conta duecento iscritti, è riuscito finalmente ad acquistare uno stabile, lo storico palazzo Muzzi, sito vicino alla cattedrale. Peccato davvero che le due Comunità siano così distanti tra loro e che in Dalmazia la situazione sia diversa e tanto più difficile rispetto a quella istro-quarnerina: non vi sono asili, né scuole in lingua italiana.

È morto lo scorso 8 gennaio a **Fiume** il noto pittore connazionale Gianfranco Miksa. Aveva 56 anni. Fu allievo al corso di pittura presso il Circolo italiano della città e frequentò poi le lezioni di scenografia all'Accademia di via Ripetta a Roma. Allestì numerose mostre personali e partecipò a collettive nel Paese e all'estero. Numerosi sono stati i premi e i riconoscimenti ottenuti nel corso della sua trentennale attività, partecipando a tutte le esposizioni degli artisti del gruppo nazionale dell'Istria e di Fiume.

Delle numerose iniziative promosse in varie località, vanno doverosamente segnalati tre momenti significativi: (1) la presentazione a **Rovigno** del calendario "Rovigno 2000" curato dal prof. Marino Budicin e dall'editore Aldo Kliman, a detta dei quali è stato quasi un dovere lasciare il secolo con delle opere di pregio come "Rovigno nelle vecchie cartoline" e il "Calendario", appunto, che hanno voluto sintetizzare quel grande valore visuale di cui sono

testimonianza; (2) l'uscita di un nuovo numero de *Il Gazzettino*, edito dal comitato della Dante Alighieri di **Albona**, tredicesimo della serie, con un articolo, tra gli altri, sugli Usocchi, protagonisti dell'aggressione alla cittadina nel 1599, avvenimento che rappresenta un punto luminoso del retaggio storico della cittadina e che simboleggia lo spirito civile e veneto mai spento negli albonesi; e (3) la emissione, infine, del bando di concorso, da parte dell'Unione Italiana dell'Istria e di Fiume e dell'Università Popolare di Trieste, per la XXXIII edizione del "Premio Istria Nobilissima", bando che può essere consultato dagli interessati presso la sede della stessa Università Popolare e presso le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati operanti a Trieste.

È in atto il restauro del convento dei Paolini a **San Pietro in Selve**. Gli addetti ai lavori hanno avviato, in questa seconda fase, il rinnovo della facciata dell'ala adiacente alla chiesa, mentre in precedenza ad essere stata interessata era la parte interna dell'edificio principale del convento stesso.

Non c'è più al suo posto la chiesuola di S. Maria a Bastia, tra **Antenal** e **Ponte Porton**, quella di cui Dario Alberi scrive essere stata meta di pellegrinaggi dei marinai istriani. Si tratta di una piccola costruzione medioevale che risale al XV secolo. E ad accorgersi che è sparita, ironia della sorte, non è stato qualcuno che vive nei paraggi, bensì uno zagabrese, che si è rivolto alla stampa chiedendo di indagare sulla fine che la chiesetta aveva fatto. Ed ecco che si è così scoperto che è stata "temporaneamente smontata" con il beneplacito dell'Istituto ministeriale per la tutela dei monumenti, "al fine di evitare ulteriore deterioramento di un edificio storico che ha indubbiamente notevole valore artistico e culturale." La chiesetta di Santa Maria di Bastia verrà ricostruita tale e quale entro la primavera del 2000 su una piattaforma di cemento che la solleverà al di sopra del livello delle acque del Quieto che, straripando, sovente la danneggiavano irrimediabilmente.

Da una chiesetta di campagna ad una cattedrale, quella cioè di San Vito a **Fiume** dove si è svolto il rito solenne della benedizione dei suoi nuovi portali in bronzo. L'evento, religioso e culturale, si è tenuto in presenza del ministro per la Cultura, del sindaco e di altri funzionari cittadini, di tantissimi rappresentanti del clero e di numerosi fedeli. La cerimonia, che ha avuto inizio con una processione davanti alla chiesa, è stata presieduta dall'arcivescovo mons. Tamarut. Sui portali il noto scultore accademico de Karina, nato a Bersezio, ha scolpito scene raffiguranti i momenti salienti della storia ecclesiastica

PAROLA DI DONNA

a cura di Dinora Bongiovanni



*Care lettrici,
penso che avrete piacere leggere come si vestirà la donna nel nuovo millennio. Il modo di vestirsi cambia, ma spesso anche ritorna. Non è curioso osservare come di giorno in giorno la gente cambia, e come dopo cento anni siamo*

rimasti uguali? La moda va e viene, e noi cerchiamo di seguirla fedelmente. Ho letto per voi sulla Voce Giuliana del 1 novembre 1999 un articolo di Alessandra Norbedo, del quale vi dò degli spunti per la moda del 2000.

Giunta ormai alla dodicesima edizione, la tradizionale sfilata "In piazza. Il fascino della moda su misura" ha rappresentato anche quest'anno l'appuntamento mondano più atteso nell'ambito delle manifestazioni dedicate alla trentunesima Coppa d'Autunno, detta familiarmente "Barcolana."

Lo scorso ottobre, sotto la tecnostruttura allestita in Piazza Unità, a Trieste, più di mille persone hanno assistito a questo prestigioso defilé al quale diciassette diverse ditte hanno presentato le loro nuove creazioni per l'autunno e l'inverno.

Una tale "passerella della moda," organizzata con sapiente mestiere dall'Associazione Artigiani Piccole e Medie Imprese di Trieste, in collaborazione con la Confartigiana nato, per la regia "Show Time", ha chiuso idealmente una quattro-giorni dedicata appunto all'artigianato triestino, settore molto vivo nella realtà imprenditoriale e commerciale cittadina, come hanno sottolineato il presidente della Camera di Commercio dott. Adalberto Donaggio e lo stesso presidente dell'Associazione Artigiani di Trieste cav. Fulvio Bronzi. Questa continua crescita ed espansione è stata confermata anche dall'attento pubblico della serata, così numeroso da sollecitare gli organizzatori della sfilata ad ampliare l'attuale struttura contenitiva e cercarne una più vasta.

E allora, come sarà la donna del 2000? Avvolta in fascianti tute spaziali dall'aspetto androgino in attesa di qualche viaggio lunare che probabilmente non si avverrà mai?

Assolutamente no! La signora ritratta in questa "sfilata dell'ultimo millennio" (dice Alessandra) è una moglie, madre, lavoratrice di concrete prospettive, pratica senza eccessive stravaganze, sebbene attenta a captare le novità stilistiche di questo nuovo secolo. Quindi libera di indossare materiali innovativi in plastica e trasparenze New Age, cappotti anti-bora nel tessuto originalissimo delle tute sub (sartoria "L'ago d'oro"), dettagli curatissimi e preziosi come i polsetti di visone su maglie e twin-set, profilature di pizzo nelle maniche del tailleur, pellicce calde per l'inverno (pellicceria "Barbiani"), il tutto indossato con grazia dalla Miss Trieste 1999 Sabrina Nardoni, il cui inizio passerella, si augura, le porti fortuna e successi.

Nel settore della sposa del 2000 Erminia Dionis Bernobi detiene un sicuro primato, conquistato con anni di lavoro e con intensa attività artigianale. In passerella, quindi, ricalcando il titolo del celebre film *Sette spose per sette fratelli*, di Stanley Donen, sette abiti rigorosamente bianchi e lunghi confezionati in cadi di seta e pizzo macramé, senza cuciture a vista, impreziositi da perle ricamate a mano, stole di marabù, volo con strascico sollevato dalla piccola damigella Luana.

A chiusura del defilé, sulle note della canzone "L'Italiana," di Renzo Zero, la signora Erminia ha voluto fare un omaggio alla città di Trieste facendo sfilare la rappresentante italiana per "Miss World" Arianna Novacco, in un abito liberamente ispirato al nostro tricolore sul quale spiccava l'alabarda tergestina.

Ventiquattro anni, rappresentante dell'Italia alla finale mondiale di "Miss World," svoltasi a Sun City, in Sud Africa, nel novembre 1994, qualificatasi fra le prime venti su ottantasette partecipanti, Arianna è figlia del signor Tullio Novacco, di Verteneglio, e della signora Antonia Naperotich, di Torre di Parenzo. Con il suo defilé questa "figlia dell'Istria" ha salutato idealmente la sua città natale con l'augurio sincero che tale passerella sia di buon auspicio.

Purtroppo, per ragioni di spazio non ho potuto riprodurre tutto l'articolo di Alessandra, ma spero che grazie a lei io abbia soddisfatto alla curiosità delle signore canadesi che leggono *El Boletín*. Grazie Alessandra.

Dinora Bongiovanni

Il voto degli Italiani all'estero



La maggioranza di governo non è d'accordo, si spacca, ed il diritto di voto per gli Italiani all'estero resta ancora una speranza. La legge, che si compone di un solo articolo, doveva essere votata il 29 luglio 1999 al Senato per il sì definitivo. Invece, la mancanza del numero legale -- causata dalla maggioranza di governo di centrosinistra -- fece slittare tutto alla ripresa dei lavori

parlamentari a settembre.

La legge modifica l'articolo 48 della carta costituzionale italiana introducendo la possibilità per gli Italiani all'estero di eleggere propri rappresentanti al Parlamento italiano. Viene costituita la Circoscrizione Estero, alla quale viene attribuito il numero di 8 senatori e 16 deputati che si vanno ad aggiungere all'attuale numero dei parlamentari componenti la Camera (630) ed il Senato (315).

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del suo giuramento ed insediamento, con grande attenzione e sensibilità verso i problemi e le aspettative degli Italiani all'estero, ha preso posizione sull'argomento mandando un chiaro segnale al Parlamento. Un segnale che non è bastato tuttavia ad agevolare il cammino parlamentare della legge che prevede l'istituzione della Circoscrizione Estero dove far confluire i voti degli emigrati italiani.

Il rinvio del voto definitivo per l'approvazione della citata legge venne giustificato con la necessità di appianare le divergenze nell'ambito della maggioranza di governo.

Intanto, una seconda legge per il voto all'estero fu presentata alla Camera dei Deputati con lo scopo di consentire il voto ai cittadini italiani temporaneamente all'estero per lavoro, commercio, servizio militare, o imbarcati sulle navi. In base a tale proposta di legge, chi si trova all'estero da meno di 48 mesi può chiedere che gli sia permesso di votare in una sede diplomatica-consolare. Non si può non rilevare che la presentazione di questa proposta per il voto degli assenti temporanei, proprio alla vigilia del voto finale al Senato della proposta di legge per gli emigrati italiani, sia stata perlomeno apportatrice di confusione ed abbia contribuito a far mancare l'approvazione finale della tanto attesa prima legge.

Gli oppositori della Circoscrizione Estero ritengono che

non sia giusto creare un gruppo di senatori e deputati aggiunti a quelli numerosi già esistenti che rappresenterebbero un corpo di elettori di dimensioni non definite. Non si sa, infatti, quanti siano gli emigrati italiani che avranno il diritto di votare; essi non sono generalmente integrati nella vita nazionale a cui non contribuirebbero pagando le tasse, ma dove però concorrerebbero a costituire governi e leggi che non sarebbero chiamati ad osservare.

Sembra anche che la grande maggioranza dei nostri emigrati--soprattutto quelli che vivono nei Paesi anglosassoni, Nord America e Australia--non chiedano la partecipazione al voto, ma piuttosto la possibilità di conoscere la lingua italiana e conservare la cultura e le radici italiane delle loro origini. Ormai essi sono a tutti gli effetti cittadini dei Paesi dove vivono, i quali li avevano accolti consentendo loro di ricostruirsi la vita dopo che erano stati costretti ad abbandonare le terre di origine sia per motivi economici sia per motivi politici, com'è il caso degli emigrati dalla Venezia Giulia e dall'Istria.

In definitiva, si può affermare al di là del fatto se la legge per il voto degli Italiani all'estero sarà approvata o meno, importante è sicuramente che l'Italia garantisca a questi Italiani lontani la possibilità di sentirsi vicini alla Patria che dovettero lasciare. Essi si aspettano che l'Italia li sostenga moralmente e economicamente.

Il sostegno morale è richiesto per il mantenimento delle proprie radici culturali e per avere la possibilità di trasmettere ai figli ed ai nipoti l'orgoglio delle proprie origini.

L'aiuto economico è richiesto per realizzare i progetti culturali adatti alla conservazione ed alla conoscenza della lingua italiana, non solo da parte degli emigrati, ma anche e soprattutto da parte dei loro discendenti. La conoscenza della nostra lingua è condizione indispensabile per mantenere vivi i legami con le terre di provenienza, a tutto vantaggio dell'Italia il cui numero di abitanti è inferiore al numero degli emigrati e dei loro discendenti residenti all'estero.

Ben si comprende, quindi, l'importanza che tale numerosa comunità italiana attiva al di fuori dei confini nazionali riveste per il nostro Paese. Si tratta di una presenza rilevante, indipendentemente dal fatto che abbia mantenuto o riottenuto la cittadinanza italiana--oltre a quella del nuovo Paese in cui vive--condizione indispensabile per poter partecipare alle elezioni politiche italiane e di conseguenza alla gestione politica italiana.

Silvio Delbello, Presidente, Unione degli Istriani, Trieste

La nostra storia nelle lettere ai quotidiani in Italia

Si sta parlando spesso nei diversi quotidiani italiani di noi Giuliano-Damati e del nostro esilio. Riportiamo in questa pagina due lettere inviate a due illustri giornalisti italiani le quali fanno da esempio al crescente interesse e presa di coscienza in Italia verso la nostra situazione. La prima lettera fu indirizzata a Barbara Palombelli e pubblicata in *La Repubblica* di martedì, 28 dicembre 1999.

Il genocidio italiano in Jugoslavia

Nel settembre 1943, dopo la resa dell'Italia, poi nel 1945, durante i mesi dell'occupazione di Trieste, i partigiani comunisti di Tito ripulirono dalla presenza italiana la Dalmazia, l'Istria e la Venezia Giulia con diverse tecniche di massacro che nella loro applicazione dimostrarono tutta la singolare crudeltà degli slavi.

Allo scopo di rendere l'operazione del genocidio italiano politicamente presentabile, le vittime, precipitate vive nelle foibe, furono definite fascisti dalla propaganda jugoslava, avallata dal silenzio complice del governo italiano interessato a far cadere l'oblio sulle decine di migliaia di Italiani infoibati: per non turbare i rapporti diplomatici con la Jugoslavia e all'interno quelli con il Pci e il Psi filosovietici (Togliatti era membro della direzione del Politburo e Nenni riceverà il premio Stalin); al punto che nel 1981 il Presidente Pertini, andato in visita ufficiale a Trieste, rese gli onori alla risiera di San Sabba (un campo tedesco di transito per Ebrei verso Auschwitz ed oltre), e ignorò la vicina foiba di Basovizza dove gli Slavi avevano precipitato vivi, legati fra di loro con il filo di ferro, migliaia di uomini, donne e bambini, intere famiglie italiane, per liberare i territori dalla loro presenza e permettervi l'insediamento degli Jugoslavi.

Lo "spazio vitale" che la Germania aveva cercato in Ucraina massacrandone la popolazione, la Jugoslavia lo trovò in Dalmazia, in Istria e nella Venezia Giulia, massacrando con crudeltà la popolazione italiana. Il terrore che seguì questo genocidio dimenticato spinse all'esodo oltre 300.000 mila Veneti, Istriani, Dalmati di stirpe italiana che furono depredati di tutto. Così bene fu concertata la propaganda fra Slavi e Italiani che i convogli degli esuli in transito furono vergognosamente boicottati in Emilia dal sindacato Cgil dei ferrovieri, che negò anche l'acqua; perché, visto che quei disgraziati fuggivano dai territori occupati dagli slavi, non potevano essere che fascisti.

D'altra parte, è noto che i partigiani comunisti del Friuli, che sterminarono i partigiani della brigata Osoppo ideologicamente vicina al Partito d'Azione, collaborarono con i titini nelle espropriazioni a danno degli Italiani residenti che, se resistevano, venivano infoibati. E ora la domanda al

governo: come mai finora in Italia le foibe di Basovizza e Monterupino non sono state dichiarate monumento nazionale come la risiera di San Sabba?

Piero Mariotti (Rufina, FI)

È così, Piero. Ci sono voluti moltissimi anni per riconoscere le ragioni degli Italiani costretti alla fuga dall'Istria e dalla Dalmazia e soprattutto per togliere a quelle famiglie l'etichetta di fascisti. Erano, sono, Italiani come tutti gli altri ... condannati da una storia riscritta cento volte e ancora mai realmente raccontata. A Piero e a tutte le persone che cercano di capire quelle vicende, consiglio la lettura di un libro straordinario, Bora, di Anna Maria Mori, edito da Frassinelli. La Mori, per moltissimi anni grande firma di questo giornale, mi ha confessato di avere tante volte mentito sul suo luogo di nascita. Nata a Pola, la giornalista --per paura di essere bollata come fascista -- dichiarava di essere di Firenze ... Mi unisco a lei per il suo appello, per il giusto riconoscimento delle foibe di Basovizza e Monterupino.

Barbara Palombelli, *La Repubblica*

La seconda lettera apparve nel *Corriere della sera* di giovedì, 20 gennaio 2000 e fu inviata a Idro Montanelli

I migliori

Studio a Trieste e da quando sono qui mi sono appassionato alla storia della vicina Istria. Vorrei che lei rispondesse ad alcune domande. Non ho ancora capito esattamente perché per 50 anni è calato il silenzio assoluto sulla tragedia dei nostri compatrioti istriani. Potevo capire i primi anni del dopoguerra, ma 50 anni sono veramente tanti! E come mai proprio oggi sembra rinato l'interesse su questa tragedia negata? Inoltre vorrei sapere cosa si dovrebbe fare in concreto per far avere alle vittime della pulizia etnica slava un giusto (e sacrosanto) risarcimento?

Michele Napolitano, Treviso

È stato Petacco, a cui va riconosciuto questo merito, a ridare, o meglio a dare, col suo "L'esodo" attualità a quel dramma di cinquant'anni fa, che il nostro Paese ignorò perché era scomodo. Che fare, ora? Una cosa sola: ricordarci, quando incontriamo uno di questi esuli, o i loro figli, che di tutti gli Italiani, quelli erano i migliori.

Idro Montanelli *Corriere della sera*

Quando a Trieste si parlava friulano

Riprendiamo per i nostri lettori un informativo articolo storico-linguistico apparso ne *Il Piccolo di Trieste* lo scorso 30 dicembre 1999.

Purtroppo, specialmente dopo l'approvazione della legge sulle lingue minoritarie nel Parlamento italiano, proprio nel momento della realizzazione di un sogno ormai secolare, parecchi intellettuali e persone autorevoli nella nostra regione e anche nel resto d'Italia affermano ancora con ostentata convinzione che il friulano è un dialetto. Io dico senza tema di smentite che questa affermazione è anzitutto un'offesa a quell'illustre cittadino goriziano, nonché letterato e glottologo insigne, che fu Graziadio Isaia Ascoli, il quale appunto aveva dichiarato per primo oltre un secolo fa che il friulano è una lingua, cioè una lingua neolatina come l'italiano, il francese, e altre.

Infatti, la lingua friulana possiede le tre caratteristiche principali necessarie al riconoscimento di una lingua, cioè il proprio corredo di vocaboli (quello della lingua friulana è forse più ricco di quello della lingua italiana), la propria grammatica con regole ben determinate, e una relativa produzione letteraria tuttora gagliardamente in atto. Perciò si tratta di una lingua viva e quindi i cittadini autoctoni che la parlano costituiscono un popolo distinto dagli altri con una propria identità; anche se purtroppo questi cittadini, specialmente in certe zone, tendono a diminuire sempre più.

Come le altre lingue, anche quella friulana ha generato i suoi dialetti che si differenziano tra loro e dalla lingua da cui derivano nelle varie zone del vasto Friuli, però tali dialetti hanno un corredo di vocaboli inquinato da infiltrazioni lessicali apportate dalle parlate delle zone confinanti; inoltre anche le regole grammaticali nei dialetti passano in seconda linea, mentre la "produzione letteraria" generalmente si limita al racconto di qualche barzelletta.

Quanto all'età e alla storia della lingua friulana, bisogna osservare che questa assomiglia molto di più alla lingua madre latina di quanto a questa assomigli la lingua italiana. Infatti, per citare soltanto qualche esempio di maggior rilievo: la parola friulana *plui* assomiglia molto di più alla latina *plus* di quanto a questa assomigli la parola italiana *più*; la parola friulana *ongula* assomiglia molto di più alla latina *ungula* che non all'italiana *unghia*; e *piruz* assomiglia molto di più a *pirum* che non a *pera*.

Altro esempio in cui la lingua friulana si avvicina di più dell'italiano alla lingua latina, in questo caso per regole grammaticali, consiste nella traduzione della parola *due*, che in friulano si indica con *doi* per il maschile e *dos* per il femminile e in latino *duo* per il maschile e *duae* per il

femminile, mentre in italiano si dice sempre *due* sia per il maschile sia per il femminile.

Riguardo all'estensione in passato del friulano come lingua d'uso, voglio ricordare che a Trieste si parlava friulano fino agli ultimi decenni del 1700, cioè quando Trieste contava circa 15.000 abitanti; ma poi con l'avvento del porto franco e con l'invito pressante dell'imperatrice Maria Teresa a tutte le popolazioni vicine di mandare i propri figli a lavorare a Trieste, in pochi decenni i nuovi arrivati, in stragrande maggioranza veneti, superarono di tre-quattro volte il numero dei cittadini autoctoni facendo subentrare per sempre nella parlata locale il dialetto veneto al posto dell'antico friulano (tergestino). A testimonianza di quanto qui affermato cito il libro *Venti secoli di bora sul Carso e sul Golfo* dell'illustre triestino prof. Fabio Cusin, già docente di storia all'Università di Urbino.

Per quanto riguarda a sud di Trieste, la vicina Muggia (*Mugla* nell'antico nome friulano), ricordo che mezzo secolo fa un mio zio paterno, appunto di Muggia, mi raccontava che quando lui era ragazzino, verso la fine dell'Ottocento, sentiva passando per le vie di Muggia che i vecchi parlavano ancora tra di loro in friulano (muglisano). Dunque, a Muggia l'uso del friulano durò circa un secolo di più che a Trieste.

Emo Tossi

Un po' di grammatica friulana: i verbi *essere* e *avere* al presente indicativo:

jo o soi	jo o ai
tu tu sês	tu tu âs
lui al è	lui al à
jê e è	jê e à
nô o sin	nô o vin
vô o sês	vô o vês
lôr a son	lôr a an

Un cjantòn furlan -- il vuarp.

Viodêt voaltris ce che mi è tocjât che altre dî. 'O jeri lâ al cine a dongje le puarte de jentrade, al jere un om ch'al domandave la carità. Sul stomi al veve un cartel dulà ch'al jere scrit cussi: "Sono cieco, per cortesia fate la carità". Mi a fat dûl, 'o scjarfi te sachete e j doi mil francs. A colp mi dîs: "nome mil francs?" Io j rispuint: "Ma alore, lui al viôt, nol è vuarp?" "Ma no! Jo 'o ai cjapât il puest dal vuarp, che cumò al è dentri a voidi il cine." (Bruno Blasutta)

La nostra posta

Caro Signor Eisenbichler,

Tante grazie per il suo email riguardo il Raduno 2000, che mi ha inviato in ottobre. Chiedo scusa per questa risposta molto lenta, ma d'ora in poi dovrei essere in grado di mantenermi in contatto più sovente. Noi ci siamo incontrati durante la sua visita in Sud Africa, ma non credo che si ricorderà di me. Qui a Johannesburg abbiamo già diverse persone che sono interessate a venire in Canada a settembre per il Raduno. Sarei molto lieto se mi mandasse ulteriori informazioni, così possiamo far conoscere i dettagli a tutti gli interessati.

Rispetto alla nostra associazione GD, Le faccio sapere che siamo attivi già dal 1997. Abbiamo adottato una costituzione basata sulla vostra con modifiche relative al Sud Africa. Il nostro primo incontro è avvenuto il 6 luglio 1997. Poi c'è stata una cena al Club Italiano di Johannesburg il 12 settembre 1997 per lanciare ufficialmente la nostra associazione. È stato un gran successo, con più di 145 persone di origine giuliana dai dintorni, con naturalmente qualche amico, più la consueta *cantada* ecc. Gente che non si vedeva da molti anni. Spinti da questo risultato positivo nel '98 abbiamo organizzato il nostro pranzo annuale il 22 marzo al locale "Mamma Lucia" -- il padrone è un triestino e ci preparò un menù totalmente nostrano. Poi abbiamo organizzato un ballo con cena, disco, ecc. il 7 ottobre 1998. Nel 1999 c'è stato di nuovo il pranzo da Mamma Lucia il 21 marzo. Durante queste manifestazioni abbiamo sempre avuto un afflusso di 125-150 persone, tutte dai dintorni di Johannesburg. Il 27-29 agosto 1999 abbiamo partecipato a un weekend in un grande parco pieno di animali (elefanti, rinoceronti, ecc) con tanto di gite in Land Rover e con il sottoscritto come "Ranger". Sarebbe un posto ideale per fare un congresso, se un giorno i Giuliani di tutto il mondo volessero fare un raduno in Sud Africa!

Come associazione siamo molto coinvolti nelle attività dell'Associazione degli Enti Regionali in Sud Africa. Insieme alle varie associazioni regionali italiane si organizzano varie attività per raccogliere fondi per vari enti quali l'Associazione Assistenziale Italiana, la Casa di Riposo per gli italiani anziani *Casa Serena*, ecc. Durante il 1998 ed il 1999 abbiamo partecipato alla Sagra annuale con il nostro tavolo. Quest'anno abbiamo offerto *luganighe e capuzzi* -- un gran successo. Poi c'è stata la cerimonia per i nostri anziani. Il '99 era stato nominato, per iniziativa dell'ONU, "l'anno dell' anziano". Insieme al Comites e alle altre associazioni regionali è stata organizzata una grande festa per tutti gli italiani sopra i 65 anni. Ad ogni anziano è stata data una medaglia di riconoscimento e il pranzo gratis, durante una giornata di solenne cerimonia (messa, inni,

arrivo dell'Ambasciatore e del Console Generale) ed anche molti divertimenti (vari cantanti, cabaret, cori, ecc.). Durante questa giornata abbiamo avuto un'aderenza di più di 800 anziani più i loro parenti dai dintorni di Johannesburg. Simili manifestazioni si sono svolte negli'altri centri in Sud Africa.

Naturalmente non tutto è positivo. Ormai il numero dei Giuliani Dalmati originali che sono nati in territorio italiano e sono poi emigrati in Sud Africa si riduce a pochi. I più giovani sono più o meno della mia età e si parla dei 45 anni in su. La maggior parte hanno oltre la sessantina, parecchi hanno oltre gli ottant'anni. Fortunatamente c'è ancora una certa solidarietà e l'amore per la nostra storia e cultura da parte dei figli e dei nipoti che sono nati qui in Sud Africa.

Spero di averle dato un'idea delle nostre attività fino a oggi e le invio i nostri più cordiali saluti augurandovi tanto successo per il vostro Raduno.

Roberto Opeka, Presidente
Associazione Giuliani Dalmati di Johannesburg, Sud Africa

Caro Signor Opeka,

Ma sì che mi ricordo di Lei! E ho anche una bella foto di Lei a tavola con sua moglie e sua mamma la sera che parlai al Club Italiano di Johannesburg dei nostri GD in Canada. Ricordo con affetto i tanti corregionali GD incontrati in Sud Africa, come mi ricordo anche della magnifica sede del Club Italiano di Johannesburg -- un vero gioiello della comunità. Mi congratulo con voi tutti per la formazione dell' Associazione GD e vi auguro ogni successo. Spero che un bel gruppetto di GD sudafricani potrà venire alle Cascate del Niagara e partecipare al Raduno mondiale. Nel frattempo, le farò inviare i volantini e le brochures del Raduno.
Konrad Eisenbichler



Il signor Opeka a tavola con sua moglie e sua mamma

Illustre Direttore,

Con riferimento al trafiletto del prof. Bastianutti sul senatore fiumano Leo Valiani, pubblicato nel n. 100 di *El Boletin*, Le spedisco la fotocopia di un succinto, ma succoso profilo biografico del senatore (il quale, in tutti i suoi interventi pubblici, non mancò mai di sostenere l'italianità di Fiume), ritenendo che le informazioni circa la vita di una simile personalità possano interessare tutti i lettori, anche quelli non fiumani.

Quanto alla rubrica *Largo ai giovani*, anche se giustamente è pubblicata in inglese, non si potrebbe accompagnarla con una traduzione, anche succinta, in italiano, onde mettere in grado di far conoscere il contenuto anche ai lettori di *El Boletin* che non conoscono l'inglese?

Nel contempo Le accludo dollari 10 a sostegno di *El Boletin*. Accolga i miei più vivi auguri di Buon Natale e Buon Anno, anche se tardivi, con i migliori saluti

Luigi Peteani

Novara, 18 dicembre 1999

Caro Signor Peteani,

La ringrazio per il Suo gentile pensiero nell'inviarci la fotocopia dell'articolo *Io ragazzo nella Fiume di D'Annunzio*, scritto dal senatore Valiani nel 1993, come anche la fotocopia della breve nota biografica sul senatore. Riceviamo entrambe con grandissimo piacere e le includiamo subito nella biblioteca del nostro Club Giuliano Dalmato cosicché renderle disponibili alla più vasta comunità locale -- purtroppo sono entrambi troppo lunghi per trascrivere e pubblicare nel nostro *El Boletin*. Con il fiorire di studi d'italianistica qui a Toronto in particolare, ma anche in Canada in generale, chissà che un giovane canadese non si metta a fare ricerche e studi su di noi e sui nostri.

E con questo arrivo alla rubrica *Largo ai giovani* e all'inglese. Ciò che Lei dice è vero, sarebbe da dare un sunto in inglese per i nostri lettori che non leggono questa lingua; ma questa è la situazione, al rovescio, per i nostri giovani che non leggono italiano ... sarebbe da fare un sunto in inglese per molti degli articoli pubblicati in italiano. Il che non è possibile. E poi, quella pagina in inglese è l'aggancio che cerchiamo di fare con i nostri giovani. A volte è in inglese, a volte in italiano. Lasciamola così, per adesso, nel tentativo di essere bilingui ... alla canadese, dove ognuno parla la lingua che più gli torna facile. Un giorno, forse, se lo spazio e le forze ce lo permetteranno, faremo tutto in tutte e due le lingue, ma nel frattempo, *tiremo avanti così, come la ne vien*.

Konrad Eisenbichler

Ma cosa la dize!

Riprendiamo per i nostri lettori da Il Piccolo di Trieste un articolo su una simpatica espressione triestina.

Nel corso di una puntata dedicata a Trieste della rubrica di Rai-tre *La storia siamo noi*, il conduttore Michele Mirabella mi ha chiesto di dire qualcosa in dialetto, forse perché sapeva che la Contrada ha rappresentato l'anno scorso la mia commedia *L'americano di San Giacomo*. Preso alla sprovvista, non ho trovato di meglio che dire: *La me magni 'l cul*. Magari per assonanza con lo scambio dialettico fra l'"americano" Giusto ("Magnarmelo") e il suo vecchio amico- nemico Tojo (:"Col cren!"). Si tratta, comunque, di formule da sconsigliare alle signorine di buona famiglia.

Sul significato dell'espressione *la me magni* (o *magnime*) *'l cul* credo non ci siano dubbi. Nell'ambito nostrano è un invito chiaramente metaforico e senza alcun significato pratico, generalmente rivolto a persona fastidiosa, invadente e che rompe le scatole. La si utilizza per tagliar corto un discorso antipatico o seccante. Ovviamente al di qua dell'Isonzo non capirebbero una sortita del genere, per cui represso la voglia di utilizzarla pur sentendola montare alle labbra varie volte al giorno. Bisognerebbe chiedere a un vero esperto di dialetto a quando risale l'espressione, tipica di un atteggiamento tranciante e ironizzante che appartiene alla nostra cultura. Personalmente credo di averla sempre sentita rimbalzare nella cerchia delle mie conoscenze, il che riporta indietro almeno agli anni Trenta.

C'è, tuttavia, un precedente che ci porta ancora più indietro coinvolgendo un grande scrittore e quindi assicurando alla frase una nicchia nella storia letteraria. L'aneddoto me lo raccontò Letizia, la figlia di Italo Svevo. Quando qualcuno gli intimò "La me magni 'l cul", pare che Ettore Schmitz abbia efficacemente ribattuto: "No posso perché son ebreo e no magno carne de porco."



Tullio Kezich, *Il Piccolo*, 30 gennaio 1999

El notiziario de la segreteria

Nuovi soci

Con questo numero diamo il benvenuto a due nuovi soci, **Flavio Dal Barco**, di origine fiumana, e **Giuseppe Castellan**, da Cherso. Il nostro Club è felice di accoglierli nella nostra comunità e di vederli partecipare alle nostre feste e alle nostre attività durante tutto l'anno.

Nuovi abbonati

E il nostro *El Boletín* entra adesso anche nelle case di diversi nuovi abbonati in Italia e in Canada, ai quali diamo il benvenuto tra i nostri lettori: **Giovanni e Aurelia Babici** (a Muggia), **Tullio e Anna Bassanese** (a Trieste), **Pietro Bolis** (a Trieste), **Fabio e Lina Opara** (a Muggia), **Libero e Luisa Coslovich** (a Trieste), **Guido e Mariuccia Dapreto** (a Trieste), **Franco e Mizanda Clabot** (a Padova), **Ezia Turisini-Mottica** (a Trieste), **Silvano Mrau** (a Trieste), **Carlo Marin** (a Trieste), **Raffaello e Angela Zapparoli** (a Trieste), **Renzo Chiepolo** (a Fiume), **Massimo Braini** (a Trieste), **Giampaolo Lonzar** (a Trieste), **Giuseppe Toscan** (a Trieste), **Nada Costa** (a Toronto), **Aldina Stuparich** (a Lussinpiccolo).

Donazioni

Gino e Fiorella Bubola per festeggiare la nascita della loro nipotina Keara Cassandra Bubola, \$50. **Nereo Blasevich**, \$20. **Aldo Cerlon**, \$15. **Luigi Peteani**, \$10. **John Mathews**, \$25. **S.L. Toronto**, \$52. **Ida Scarpa**, \$30.

Donazioni in memoria

In memoria di Nino Kosich: **Anita Kosich e Luciano Susan** in memoria del fratello e cognato, \$50; **Maurizio Kosich e Susy Kosich Rao** in memoria del padre, \$50; **Carlo Milessa**, \$20; **Alceo e Norda Lini**, \$30; **Rajke Plazotta**, \$20; **Grazia Pocekai-Vitek**, \$10; **Wanda e Mario Stefani**, \$10; **Dina e Nick Bongiovanni**, \$10.

Gabriella e Flavio Ciocou in memoria dei loro defunti, \$40. **Gina Vinci** in memoria di Danilo, \$20. **Grazia Pocekai-Vitek** in ricordo dei propri cari, \$20. **Sergio e Anita Gottardi** in memoria di Lussino e di Fiume, \$50.

David Picco a congresso

Dal 30 aprile al 3 maggio David Picco, segretario dell'Associazione GD di Hamilton, parteciperà ad un convegno internazionale sul tema "Globalizzazione e Umanesimo Latino" che avrà luogo a New York. Il convegno è sponsorizzato dalla fondazione Cassa Marca di Treviso e dall'UTRIM. David è stato scelto da Vito Maurovich, vicepresidente della Federazione GD Canadese, fra i giovani presenti al congresso della Federazione GD Canadese tenutosi lo scorso novembre a Vancouver.

Telequattro adesso sull'Internet

L'emittente televisiva giuliana, **Radioquattro**, ha istituito un proprio sito Web su Internet nel quale viene riprodotto il contenuto del telegiornale, con ampi servizi su tutti gli avvenimenti di attualità nell'area giuliana. Il sito internet è al www.telequattro.it

Liete notizie da casa Bubola

I felici nonni, Gino e Fiorella Bubola, annunciano la nascita della loro nipotina Keara Cassandra Bubola, avvenuta il 27 dicembre 1999. Ai felici genitori e nonni, congratulazioni dal comitato del Club e da tutti gli amici. Ecco, qui sotto, una bella foto della deliziosa e sorridente



Calendario delle nostre attività

2 marzo, giovedì. Serata tra amici con l'Assoc. di Hamilton

5 marzo, domenica. Riunione generale dei soci del Club GD di Toronto e elezione del nuovo comitato esecutivo per il biennio 2000-2002.

12 marzo, domenica. Riunione generale dei membri e elezioni della Lega Istriana di Chatham, con cena di gnocchi e ballo.

8 aprile, sabato. Gala di primavera con l'Associazione di Hamilton al Liuna Gardens.

7 maggio, domenica. Festa di primavera dell'Associazione GD di Montreal al Hotel Sheraton di Montreal

15 giugno, giovedì. Festa di San Vito e Modesto (Toronto)

9 luglio, domenica. Picnic con il Club di Toronto

1-4 settembre 2000. Raduno internazionale dei Giuliani, Istriani, Fiumani, e Dalmati nel Mondo a Niagara Falls, organizzato dal Club GD di Toronto con la partecipazione della Federazione GD Canadese.

Per ulteriori informazioni, contattate direttamente i nostri club

Chatham	tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton	tel. (905) 560-7734 fax (905) 560-2111
Montreal	tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Ottawa	tel. (613) 225-9481 niente fax
Toronto	tel/fax (416) 748-7141
Vancouver	tel/fax (250) 652-1059

Indirizzi elettronici utili

Assoc. Giuliani nel Mondo: giulianimondots@iol. it

Assoc. GD di Montreal: paulster@mink.net

Assoc. GD di Hamilton (presso Raoul Alberghetti)

Aless@spectranet.ca

Club GD di Toronto (presso Guido Braini)

gbraini@pathcom.com

Lega Istriana di Chatham e Federaz. GD Canadese

(presso Antonio Perini): lperini@mnsi.net

Consolato italiano a Toronto consolato.it@toronto.

italconsulate.org

<http://www.toronto.italconsulate.org/>

Il Corriere Canadese, quotidiano canadese in italiano:

<http://www.corriere.com/>

L'emittente televisiva giuliana, Telequattro: <http://www.telequattro.it>

Direttore e Redattore Konrad Eisenbichler

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamento annuale

\$30 abbonamento a *El Boletín* e tassa d'iscrizione al Club GD

\$25 abbonamento e iscrizione per studenti e pensionati

\$15 solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Weston, Ontario M9L 2R9

Canada

Email: gbraini@pathcom.com (Guido Braini)

konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

Sito web: www.giulianodalmato.com

Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Mario e Wanda Stefani

Che bel regalo!

Festa in famiglia? Nostalgia di qualcuno?
Perché non regalare un abbonamento a *El Boletín*?

Liquori Luxardo

in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971

Notizie dolorose



Anita Kosich e Luciano Susan danno la triste notizia della morte di **Nino Kosich**. Nato a Fiume il 28 gennaio 1921, Nino è deceduto a Toronto il 15 dicembre 1999. Per molti anni Nino è stato socio del nostro Club e ha anche rivestito diverse cariche nell'ambito dell'Esecutivo; in particolare, aveva un gran talento per tenere in ordine i libri amministrativi del Club. Fra i suoi hobby c'era il calcio, al quale partecipava con entusiasmo rivestendo la

casacca di arbitro. Il suo primo interesse, tuttavia, era sempre la sua Fiume, che ricordava con tanto amore e nostalgia e per la quale avrebbe dato tutto l'oro del mondo. La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato e sono stati vicini al loro dolore.

Emilia (Lenaz) Dorcich è deceduta il 30 dicembre 1999 all'età di 88 anni. La signora Dorcich risiedeva alla Villa Colombo Homes, a Toronto. La piangono il marito Riccardo, le famiglie Perini, Padovani, Jardas, i nipoti e i pronipoti. Nella sua dipartita è stata preceduta dal figlio Dan Duilio.

Voce Giuliana, quindicinale dell'Associazione delle Comunità Istriane. Via Belpoggio 29/1, 34123 Trieste. Tel. (011-39-040) 314.741, fax 314.677 Email: ocegiuliana@tip.it

Lussino il "Foglio della Comunità di Lussinpiccolo". Per abbonamenti o informazioni sul nuovo periodico (vedi p. 1), scrivere a: Comunità di Lussinpiccolo, via Denza 5, 34124 Trieste, oppure telefonare al (040) 305.365

L'Arena di Pola, il settimanale degli esuli di Pola. Redazione e amministrazione: Via Mazzini 7, 34170 Gorizia. Tel e fax (0481) 533.911.

Si annuncia la scomparsa di **Italo-Lucio Ceppi**, caro marito di Diana Ceppi. Nato il 21 settembre 1941 a San Canziano di Capodistria, Italo-Lucio è deceduto il 20 febbraio

2000 a Chatham, in Ontario.

Un folto gruppo di amici e di correghionali istriani ha partecipato al funerale.

Italo-Lucio era molto attivo nella Lega Istriana di Chatham

della quale, infatti, era uno dei soci fondatori. Da parte nostra, porgiamo alla famiglia e a tutta la comunità istriana di Chatham le nostre sentite condoglianze.



È scomparso all'età di 72 anni padre **Evasio Pollo**, il quale molti dei nostri correghionali a Toronto ricorderanno come il prete che offiziava alla chiesa di S. Fidelis quando noi

prima cominciammo a frequentare quella chiesa per le nostre funzioni religiose, in particolare per la nostra annuale messa dei defunti. Padre Pollo, conosciuto nella comunità italo-canadese con l'appellativo di "il prete giornalista," aveva fondato e diretto La Voce e La Parola. Nato a Borgo Vercelli, nel Piemonte, padre Pollo è sempre stato un punto fermo per la comunità italiana in



Canada. Negli ultimi undici anni era stato parroco della chiesa di St. David, a Toronto. Tutta la comunità lo rimpiange e ringrazia il Signore per l'instancabile apostolato di questo Suo servitore.

Lissa

Lissa è un'isola dalmata ricca di storia. La natura la pose lì, a guardia dell'Adriatico, e questo le portò fama e l'attenzione di tutte quelle nazioni marittime che contavano qualcosa nel Mediterraneo--e anche più in là--negli ultimi 2.500 anni. Faccio qui, per i nostri lettori, un breve riassunto della storia di Lissa prendendo le informazioni da un bellissimo articolo di Giacomo Scotti apparso nel volume 70 (1999) della *Rivista dalmatica*. In questa sua storia di Lissa il Sign. Scotti ci offre tante informazioni sui nomi delle navi e degli ufficiali e descrive benissimo come la marina austriaca nacque a Lissa dalle rovine della marina veneziana. L'articolo è lungo ben dieci pagine; ne faccio qui un breve riassunto.

Lissa occupa un posto strategico nell'Adriatico centrale. Ha due porti, San Giorgio e Còmiso, ambedue profondi e ben protetti dalle furie del mare. Il monte Kun, alto 587 metri, fa come da vedetta; da qui si possono sorvegliare le isole vicine e scrutare il mare aperto fino la costa della penisola italiana. Lissa ha sempre goduto di un'ottima agricoltura, con vigneti e vini pregiati. Ai primi dell'Ottocento contava circa 10-12.000 abitanti.

I primi a popolare l'isola furono gli Illiri. I primi invasori, invece, furono i Greci, i quali nel 400 a.C. la conquistarono e cacciarono via gli Illiri. I Greci usarono i porti naturali dell'isola e da qui controllarono tutto il traffico marittimo nell'Adriatico.

I Romani arrivarono nel 47 a.C. quando Publio Vatino conquistò l'isola a nome di Giulio Cesare e la usò come ponte verso le coste orientali dell'Adriatico. Con la caduta dell'Impero Romano Lissa passò all'Impero Bizantino il quale la difese per un tempo dalle incursioni barbare. Nel 535 d.C., però, Lissa fu invasa dai Goti e distrutta completamente.

Venezia, la nuova potenza che si affacciò sull'Adriatico nel Medioevo, cercò diverse volte di conquistare l'isola. Nel 997 il veneziano Badoero Bragadin finalmente ci riuscì e Lissa entrò a far parte dell'Impero Veneziano, dove rimase per otto secoli fino al 1797, data fatale per tutti i sudditi di Venezia perché in quell'anno Napoleone Bonaparte conquistò la Repubblica Veneziana e pose fine ai suoi mille anni di gloria e di libertà.

Con la caduta di Venezia, Lissa e la costa orientale dell'Adriatico passarono sotto il controllo dei Francesi. I tempi di gloria del periodo veneziano vennero a meno e l'isola cadde in decadenza, tanto che diventò covo di pirati e di avventurieri di mare. Nel 1805 ne approfittò la marina russa, ma poi, per varie difficoltà diplomatiche, dovette abbandonare l'isola (1807). La marina inglese, conoscendo

l'importanza strategica di Lissa, colse l'occasione, conquistò l'isola e la trasformò in fortezza. Pur di non avere problemi con la gente del posto, gli Inglesi chiusero un occhio alla pirateria. Preoccupato dell'interesse inglese per Lissa, Napoleone ordinò al suo Vicerè d'Italia di riprendere l'isola e di portarla nuovamente sotto il dominio francese. Una flotta di navi italiane e francesi tentò due volte di conquistare l'isola. La prima volta, la flotta franco-italiana, accortasi della stragrande superiorità delle forze inglesi, dovette abbandonare l'impresa. Ci riprovò una seconda volta, il 13 marzo 1810, sotto il comando dell'ammiraglio francese du Baurdieu, ma dopo una sanguinosa battaglia navale (durante la quale l'ammiraglio du Baurdieu fu ucciso sul ponte della propria nave dal fuoco nemico), i Francesi furono sconfitti e gli Inglesi, sebbene avessero subito grandi perdite, rimasero padroni di Lissa.

In seguito alla sconfitta di Napoleone a Waterloo (1815), l'Austria reclamò i suoi diritti su Lissa. Gli Inglesi glieli riconobbero e, il 19 luglio 1815, abbandonarono l'isola. Con la partenza degli Inglesi, l'Austria iniziò l'occupazione di tutto l'Adriatico orientale da Trieste alle Bocche di Cataro. Finalmente deliberatasi di Venezia, l'Austria si appropriò non solo dei territori che erano appartenuti alla Serenissima, ma anche della marina veneta, la quale l'Austria ribattezzò "Cesarea Veneta Marina" in italiano, e "Oesterreichische Venetianische Kriegsmarine" in tedesco.

L'Austria trasformò Lissa in super-fortezza riutilizzando i forti abbandonati dagli Inglesi e rinforzandoli con un centinaio di cannoni, bombarde, e lancia razzi. Nasce praticamente qui, a Lizza, la marina da guerra austriaca che, fino al 1918, ebbe tanto successo.

Nei suoi cento anni di potere nel Mediterraneo, l'Austria usò le scuole navali e militari di Venezia, imparò da Venezia l'arte della navigazione, e si servì di ufficiali veneziani e dalmati per la sua marina. I nostri giovani, arruolatisi nelle scuole navali e nella marina austriaca, studiavano d'obbligo il tedesco e tutte le comunicazioni tra i comandi venivano impartite in tedesco, ma la lingua di bordo era il veneziano-dalmata.

Questa marina militare che nacque a Lissa fu poi trasferita a Pola e lì i nostri nonni e bisnonni si iscrissero per diventare ufficiali, capitani, e marinai.

Guido Braini, Toronto

Clinton parla del federalismo



Nascosto fra le montagne del Quebec e circondato da un paesaggio di laghi e di foreste in pieno splendore autunnale, il villaggio di Tremblant ha ospitato per tre giorni lo scorso ottobre oltre seicento persone provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'Europa, dall'America Latina, dagli Stati Uniti, e dal Canada.

Erano venuti per un incontro di studi sul federalismo organizzato da Stephan Dion, ministro federale per i rapporti con le province canadesi. È stata un'occasione per studiare idee, per aggiornarsi, e per discutere i vantaggi e gli svantaggi del federalismo come viene praticato in diverse nazioni, tra le quali la Svizzera, il Belgio, la Nigeria, l'Australia, il Messico, gli Stati Uniti e, naturalmente, anche il Canada.

In Canada, il federalismo è visto come una forza che ci tiene uniti. Ci offre il vantaggio di avere due lingue ufficiali, il francese e l'inglese. Consente il rispetto delle diversità culturali. Apre un'ampia finestra sul mondo e, da un punto di vista costituzionale, garantisce la ripartizione dei poteri tra il centro (Ottawa) e le parti che compongono la nazione (le province e i territori).

Alla conferenza di Tremblant non c'era una posizione unanime sui meriti del federalismo. E ci sono pure state le critiche. I separatisti quebecois, per esempio, hanno attaccato e criticato il federalismo per aver invaso competenze di giurisdizione provinciale, mentre i rappresentanti delle popolazioni autoctone lo hanno criticato per non aver incluso nel federalismo canadese la presenza e il ruolo dei loro popoli.

Non sono mancati i discorsi dei capi di stato, tra i quali quelli del Presidente Zedillo del Messico, del Primo Ministro Chrétien del Canada, e del Presidente Clinton degli USA. Nel suo discorso Clinton ha posto la domanda del perché in certe nazioni ci sono conflitti interni. Secondo lui, nel caso della Jugoslavia, ad esempio, il conflitto è dovuto alla paura "dell'altro," al vedere "nell'altro" un nemico. Questa paura, ha detto Clinton, va rimpiazzata da fiducia e da un autentico federalismo che sia espressione della popolazione, non qualcosa di imposto dall'alto.

Dopo aver menzionato il caso del Quebec, Clinton ha concluso con due osservazioni: la prima, che un gruppo etnico dovrebbe pensarci bene prima di chiedere una separazione e poi, la seconda, che un tale gruppo dovrebbe

trovare le risposte a molte domande prima di giustificare e intraprendere la via dell'indipendenza. Per esempio, questo gruppo si dovrebbe chiedere: c'è, nel Paese, un abuso di diritti umani? È possibile la convivenza quando la popolazione proviene da tante origini differenti? Sarebbe meglio l'indipendenza oppure il federalismo? Infine, il Presidente Clinton ha detto che occorre riconoscere come oggidi bisogna pensare in termini di mutua responsabilità (cioè, di responsabilità degli uni verso gli altri) e, poiché ci troviamo in un mondo in costante espansione economica, che si organizza in raggruppamenti sempre più grandi, ci sarà bisogno, in altre parole, di più federalismo piuttosto che di meno.

Finito il congresso Clinton e Chrétien hanno concluso la giornata sul campo di golf.

Carletto Caccia, MP per Davenport
Casa dei Comuni, Ottawa

Congratulazioni a Julian Fantino



Con grandissimo piacere vogliamo esprimere le nostre più calorose congratulazioni a Julian Fantino per la sua recente nomina a capo della polizia di Toronto, il primo italo-canadese a ricoprire questa importante carica. Fiero delle sue radici friulane, Julian Fantino è da molto tempo attivo nella

comunità friulana in Canada, tanto che pochi anni fa è stato presidente della Federazione canadese dei Fogolars Furlans (1992-94). Il suo servizio alla comunità non si è però mai ristretto alla sola componente friulana, ma ha generosamente abbracciato tutte le comunità italiane in Canada provenienti da tutta la penisola e anche da oltre i confini d'oggi- -infatti, più volte Fantino si è dimostrato sostenitore e promotore della comunità giuliano-dalmata sia qui in Canada che in Regione.

A nome di tutti i Giuliano-Dalmati in Canada, lo ringraziamo del suo sostegno e gli porgiamo le nostre congratulazioni per il suo successo.

La nostra festa di San Niccolò

Questo scorso 12 dicembre 1999 c'è stata la festa di San Niccolò, cioè la festa dei bambini, al Centro Veneto. È stata una delle più briose, piena di sorprese per piccoli e grandi che, insieme, hanno goduto con gioia l'intero pomeriggio. Non ricordo aver veduto facce così sorridenti da tanto tempo.

Dal momento in cui è stato scoperto il presepio allestito con amore e competenza da Ben Minino e Carlo Milessa, la curiosità di grandi e piccini e l'ammirazione per tutte quelle figurine, posate con particolarità amorevole, è stata grande. Se aggiungiamo quelle bambine e quei bambini che hanno letto o recitato a memoria e addirittura cantato le lodi al Bambino Gesù quel pomeriggio, allora capirete perché più di uno di noi aveva gli occhi umidi e il cuore allegro. Ecco chi erano i piccoli artisti di quel giorno: Jessica Bolzico, Patrick Bucci, Andrew Galli, Cassandra Galli, Jonathan Harris, Amanda Iotti, Amanda Parovel, Alissa Parovel, Alyson Parovel, e Stephany Parovel.

Poi è arrivato il "mago" e ci ha fatto ridere, ballare, e cantare. Ha allietato i più piccoli che lo guardavano incantati come lui faceva apparire coniglietti, colombine, e palline dalle sue magiche mani coperte di tanti bei fazzolettini multicolori. Il trucco magico con le sedie con quattro papà che poi sono rimasti sospesi a mezz'aria è stato formidabile. Il tutto è stato presentato dal vice-presidente del Club, Franco Reia.

Ma il più bello l'ho lasciato per ultimo. Chi è quella figura col vestito rosso vellutato, con la barba bianca e gli stivali luccicanti? Ho Ho Ho! Arriva cantando e con il suo sacco rosso pieno di sorprese per i piccini. Chi saranno i fortunati che avranno il privilegio di salire sulle sue

ginocchia e sussurrare tra la chioma bianca per arrivare al suo orecchio attento a tutti i più bassi mormorii dei piccini? Io, io! Gridano tutti eccitati e fanno la fila, e in un modo o nell'altro riescono a salire sulle sue ginocchia. E lui, paziente, ascolta. Poi arriva il momento in cui deve partire per andare a trovare altri bambini e se ne va con il suo Ho Ho Ho! E così esce dopo aver donato altri dolci ai bambini buoni.

Anche i nostri anziani hanno avuto come al solito un bel regalo, un magnifico panettone donato dal Club Giuliano Dalmato di Toronto.

A tutta la famiglia Toskan e a Julie Casale, un grazie per essere stati ancora una volta i nostri sostenitori, ma soprattutto per aver messo il sorriso sulle labbra dei piccoli partecipanti. A San Niccolò (alias Guido Braini), bravo! A Marina e Luisa un applauso per l'organizzazione dei bambini e per la loro costanza nel seguirli anche prima della festa e per averli preparati così bene. Ancora un elogio a Ben e a Carlo per il bel presepio e alla signorina Luisa Grisonich che lo ha presentato così bene ai bambini che l'ascoltavano con tanta attenzione. E poi un enorme grazie a tutti coloro che hanno partecipato.

Spero che tutti abbiano fatto buone feste e, insieme a tutto l'esecutivo del Club GD di Toronto auguro ai nostri soci, simpatizzanti, e lettori un buon proseguimento per tutto il 2000. E speriamo di rivederci a settembre al nostro Raduno 2000 alle Cascate del Niagara.

Dinora Bongiovanni

A riunione!

Una volta al mese, l'esecutivo del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto si riunisce per programmare le nostre attività e discutere le attività passate. Ecco qui a destra un momento da una recente riunione: in centro vediamo il nostro infaticabile segretario factotum Guido Braini che legge un suo verbale mentre il presidente Edo Cernecca scruta attentamente i membri del direttivo e la segretaria finanziaria Luisa Grisonich studia i conti.



Ricordi della festa di San Niccolò



**Il presepio preparato da Ben Minino
Nella foto: Luisa Grisonich, Ben e Narcisa Minini.**



Il gruppo davanti l'albero di Natale. (foto Toni Pavia)

LA PAGINA DEL RADUNO 2000 a cura di Franco Reia

DA TORONTO A NIGARA FALLS IN CORRIERA CON IL CLUB

Per facilitare coloro che per varie ragioni non possono trascorrere le notti del "Raduno 2000" a Niagara Falls il Club organizza un viaggio in corriera di andata e ritorno nella giornata di domenica 3 settembre con partenza alle ore 12:00 (mezzogiorno) dal parcheggio della Sheridan Mall situata nella parte nord / ovest del crocevia delle strade Jane e Wilson. La corriera I gitanti direttamente

alla Chiesa dove, alle 14:30 verrà officiata la Santa Messa dal Vescovo di Trieste, Monsignore Eugenio Ravignani. Al termine della Messa i partecipanti verranno portati all'albergo dove alle 17:30 avrà inizio il ricevimento, seguito dalla cena, qualche breve annuncio e ballo. Per informazioni scrivete o telefonate al Club Giuliano Dalmato.



Da Vicenza

L'amico Lino Badalucco, Consigliere del Comune Libero di Fiume, ha già prenotato alcune stanze in un albergo di Toronto per una breve visita—dopo raduno—del gruppo di fiumani che si prepera per venire al Raduno in Canada il priome di settembre. Per informazione scrivere a L. Badalucco, Via Ghellini 14, 36100, Vicenza, Italia, telefono e fax di Lino a Vicenza 04 4-4-50 17 18.

Da Chatham

La lega Istriana, attiva come sempre, avrà una riunione di tutti i soci domenica 12 marzo dove si parlerà della loro partecipazione al Raduno di Niagara. Per contattare il presidente, il presidente, Antonio Perini, scrivere RR7, Chatham, Ontario, N7M 5J7 o telefonare al 519-652-9331, fax 519-354-0481.

Riceviamo adesioni al Raduno 2000 anche da altre parti del Canada: Vancouver, Ottawa, nonché da altre parti del mondo. Preevediano, pertanto, che avremo un forte afflusso di correghionali a Niagara Falls. Invitiamo, caldamente coloro che sono intenzionati di partecipare al Raduno di risevare quanto prima la stanze d'albergo e registrarsi alle varie attività che sono elencate nel programma delle quattro giornate d'incontri.

Dagli Stati Uniti con il Club "Le Ragazze di Trieste"

Un incontro speciale in questo Raduno l'avremo con la presenza delle ragazze Treistine andate spose ad appartenenti alle forze armate degli Stati Uniti in servizio, nel lontano 1946/1954 nel Territorio Libero di Triese. Per informazioni scrivere alla signora: Luisa Spitler, 1830 Piedmont St. Oxnard, California 93035, tel. 805-984-2854.

Da Montreal

Anche l'Associazione Famiglie Istriane, Giuliane e Dalmate, con a capo la sua presidente Giuluana Steffé Pivetta si prepara per essere assieme a noi a Niagara Falls. Per informazioni sul gruppo scrivere al 10185 Verville, H3L 3E4, Montreal, P.Q., Canada, oppure telefonare al 514-383-6372, fax 514-381-4475.

Da Trieste

Sotto la guida del suo presidente, Silvio Delbello, l'Unione degli Istriani di Trieste organizza un viaggio in Canada in Occasione del Raduno di Niagara. Per informazioni scrivere alle Sede dell'Unione, Via Silvio Pellico 2, 34122, Trieste o telefonare al 040-727-345, fax 040-636-206.

IL COMITATO DEL "RADUNO 2000" VI AUGURA UN BUON SOGGIORNO IN CANADA

